



**LE FESTE
ALLA SCUOLA
WALDORF**

2019 BY LIBERA SCUOLA WALDORF PALERMO

LE FESTE ALLA SCUOLA WALDORF

TESTI A CURA DI RITA VILLANOVA

IMMAGINI A CURA DI RITA VILLANOVA

L'ASSOCIAZIONE LIBERA SCUOLA WALDORF PALERMO È A
DISPOSIZIONE DEGLI AVENTI DIRITTO TUTELATI DALLA LEGGE PER
EVENTUALI E COMUNQUE NON VOLUTE OMISSIONI O IMPRECISIONI
DELL'INDICAZIONE DELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE O FOTOGRAFICHE.

INDICE

LA FESTA DI SAN MICHELE	P. 4
GITA E FESTA D'AUTUNNO	P. 8
LA FESTA DI SAN MARTINO	P. 10
IL PERIODO DELL'AVVENTO	P. 13
LE RECITE DI NATALE	P. 19
LA FESTA DELL'EPIFANIA	P. 22
LA FESTA DELLA CANDELORA	P. 25
LA FESTA DI CARNEVALE	P. 27
LA FESTA DELLA PASQUA	P. 29



LA FESTA DI SAN MICHELE

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

La festa di San Michele, che fu celebrata per la prima volta da Rudolf Steiner nel 1923, ha in sé un senso profetico: non commemora eventi passati, è la grande solennità dell'avvenire, vuole celebrare la ferrea volontà umana e le forze eroiche che riposano in ogni uomo, quelle che gli fanno compiere nobili imprese.

Tuttavia queste forze non vanno intese solo nel senso di azione fisica; l'uomo può essere un eroe anche nel modo cantato da Goethe:

Dall'oscuro poter che tutti avvince, si affranca l'uomo che se stesso vince.

IL TEMPO DELLA FESTA

La festa di San Michele si celebra il **29 settembre**, nel **periodo autunnale**. Da un punto di vista spirituale l'autunno inizia qualche settimana prima dell'equinozio. Il suo avvio cosmico è la pioggia di meteoriti delle Perseidi, nota come “stelle cadenti di San Lorenzo”. Questo fenomeno rinnova annualmente il risultato della lotta di San Michele con il drago.

Nel **cielo** autunnale si riconoscono sei costellazioni legate al mito di Perseo e Andromeda. Andromeda è la figlia di Cefeo minacciata da un mostro marino e liberata da Perseo.

Sulla **terra** si verificano processi di metamorfosi della vita del terreno: i batteri e i microrganismi trasformano tutto ciò che è caduto dagli alberi durante l'estate. Le foglie diventano humus ed il seme è l'avvio della nuova pianta: una morte che prepara una vita. In questo senso si può dire che l'aspetto più significativo dell'autunno è, per certi versi, “muori e divieni”.

L'IMMAGINE DI SAN MICHELE



L'immagine di Michele che combatte il drago stimola ciascuno di noi a trovare in sé forze di volontà e di coraggio. La festa ci rammenta il nostro impegno nel collaborare alla creazione di quel mondo nuovo che Michele auspica attraverso il simbolo del mappamondo, che vediamo in alcune sue immagini.

SAN MICHELE A SCUOLA

Ogni anno, in occasione della festa di San Michele, i maestri e alcune classi si incontrano per aspettare il sorgere del sole. L'alba di San Michele è speciale: i colori sono più nitidi e vivi, le nuvole possono assumere la forma di draghi minacciosi o di lucenti spade. A scuola, tutte le classi, riunite nel salone, ascolteranno una storia legata al periodo e da quel momento in poi si cimenteranno in prove di coraggio: i piccoli prepareranno succhi di frutta, spade di pandolce e la recita di San Giorgio; i grandi proporranno le loro attività (creazione di manufatti, pulizia del giardino, giochi, canti e recitazioni) e queste si concluderanno con l'attraversamento dell'atteso e temuto tunnel del drago.

SAN MICHELE

QUANDO IL SOL TRAMONTA IN CIELO

E ALLE NUBI DÀ FULGORE

ECCO BRILLA IL TUO MANTELLO

ROSSO E GIALLO DI SPLENDORE.

LA TUA SPADA È SFAVILLANTE

FIERO E INDOMITO GUERRIERO

IL TUO SGUARDO RILUCENTE

CI RAMMENTA SEMPRE IL VERO.

OH, TU PRODE SAN MICHELE

CHE NEI CIELI HAI VINTO IL MALE

DACCI FORZA E PURO CUORE

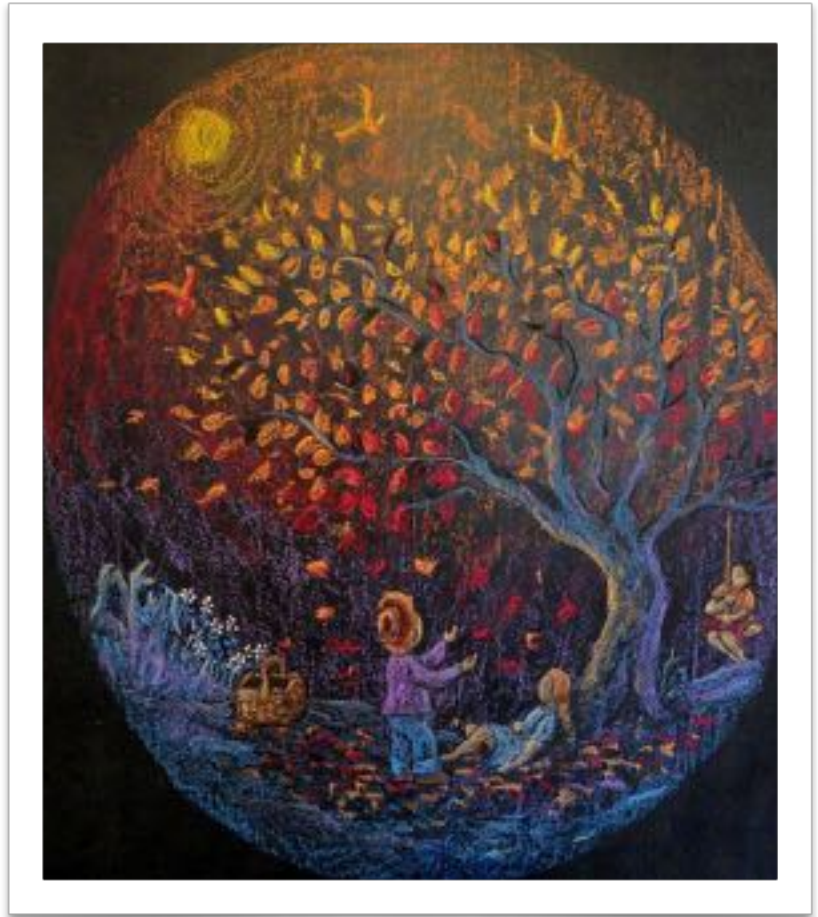
CHE S'AFFERMI ALFIN L'AMORE.

BIBLIOGRAFIA

Salvatore Colonna, *Atmosfera autunnale*.

Fortunato Pavisi, *Il significato storico della festa di Michele*, in Conferenza del 29/09/1948.

Mauro Vaccani, *L'anima nel mondo*, in Conferenza del 08/10/2004.



GITA E FESTA D'AUTUNNO

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

L'arrivo dell'autunno, con i suoi colori e i suoi frutti, accompagna le attività delle classi. All'interno di questo ritmo i bambini imparano canti, poesie e raffigurano disegni.

LA GITA D'AUTUNNO

La **gita d'autunno** si svolge presso Valle Agnese o in altri boschi dei dintorni della città. La gita è un momento d'incontro tra genitori, maestri e bambini: si fanno passeggiate, escursioni, giochi; si condivide il pasto in un grande cerchio sull'erba. I piccoli sono guidati in un girotondo dalle maestre d'asilo e per chiudere la giornata un maestro racconta una fiaba.

LA FESTA A SCUOLA



I regni si tingono di arancio e di giallo, mentre la terza classe va a raccogliere i primi grappoli maturi nei vigneti.

Dopo la gita d'autunno, i regni nelle classi si arricchiscono di bacche rosse, di rami, di castagne e di ricci. Pian piano ci si prepara ad affrontare un nuovo mese e le nuove ricorrenze. Si lavora la martorana dandole forme e colori adatti alle classi.

La **festa d'autunno** chiude i primi due mesi di scuola. La cucina, con ortaggi portati dai genitori nei giorni precedenti, prepara una buona zuppa. Nel giardino i tavoli del pranzo sono imbanditi e decorati con cesti ricchi di frutta e di dolci portati da casa.



LA FESTA DI SAN MARTINO

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

Nella vita di Martino avvenne un episodio che gli cambiò la vita, e l'iconografia lungo i secoli lo ha testimoniato. Si narra che Martino, nel rigido inverno del 335, incontrò un mendicante infreddolito e a lui donò metà del suo mantello militare perché potesse riscaldarsi. A quel gesto seguì un sogno grazie al quale Martino vide nel mendicante il Cristo Gesù rivestito della metà del suo mantello. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò, il suo mantello era integro. Il sogno ebbe un tale impatto su Martino che egli, già catecumeno, venne battezzato la Pasqua seguente e divenne cristiano.

Se dunque san Michele celebra il coraggio individuale, san Martino esalta la luce interiore della carità e dell'empatia verso gli altri. Rappresentando questi valori attraverso esempi e immagini potenti, immagini generatrici di forze, queste lavoreranno silenziosamente dentro i bambini negli anni a venire, plasmando il loro senso morale, portando salute non solo a loro stessi ma anche alla comunità in cui vivranno.

IL TEMPO DELLA FESTA

L'addormentarsi del mondo della natura, il suo morire per rinascere a primavera diventano una prova per l'anima degli uomini che sono chiamati a risvegliare in sé la propria dimensione spirituale. In questo particolare momento dell'anno, dunque, giunge da San Martino un gesto indicatore: nella libertà rinunciare ad una parte di sé per accogliere nello spirito di condivisione l'altro.

LA FESTA A SCUOLA

Il giorno di San Martino i bambini e i maestri con le loro lanterne, costruite nelle settimane appena trascorse, fanno una passeggiata in un luogo buio e il più possibile lontano dai rumori della città, solo la luce delle lanterne e i canti intonati dai bambini e dai ragazzi accompagneranno il lungo corteo.



SITOGRAFIA

Claudia Gasparini, *Il significato della festa di San Martino*, in <http://www.scuolawaldorf.org/il-significato-della-festa-di-san-martino/>



IL PERIODO DELL'AVVENTO

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

Avvento significa 'arrivo'. Il nome proviene dalla parola latina *advenire*, cioè 'arrivare', 'giungere'. Il termine greco è *parusia*, 'arrivo', 'presenza', 'essere qui'.

Al di sopra del periodo dell'Avvento sta una parola, che vorrebbe risuonare in ogni animo umano: la parola *divieni*. A questa parola si aggiunge un'immagine: Maria che avanza verso il momento della nascita di Gesù. Maria non è solamente una figura storica, ma è l'archetipo dell'anima umana che è disposta a *divenire*, ad andare incontro a ciò che in noi vorrebbe nascere. Questo si esprime già nel colore delle sue vesti: il blu avvolgente ed il caldo rosso che risplende dall'interno.

IL TEMPO DELL'AVVENTO

Il periodo dell'Avvento coincide con le quattro settimane che precedono il Natale. È un periodo di preparazione. In natura possiamo osservare le nuove gemme sui fichi, immagine dell'emergere di nuove forze vitali nelle anime umane. Per i bambini, in particolare, è il periodo di gioiosa attesa dell'adempimento che vorrebbe giungere con la festa di Natale.

L'AVVENTO A SCUOLA

Esistono numerosi usi e costumi per festeggiare l'avvento, ma occorre che queste tradizioni racchiudano simbolicamente un'idea di divenire, una crescente attesa e non trasmettano un senso di compimento.

Il periodo dell'Avvento a scuola viene scandito da diversi appuntamenti che ricordano la venuta della Luce sulla Terra come simbolo della coscienza che ogni individuo dovrebbe sviluppare e che il bambino pian piano matura nel corso delle sue tappe evolutive.

PRIMO LUNEDI D'AVVENTO



Tutta la scuola si incontra nel salone. Un maestro porta un racconto o un'immagine legata a questa prima settimana. Durante i canti i maestri "prendono la luce" dalla corona del salone per accendere la prima candela della corona d'Avvento in classe.

Questa settimana può essere accompagnata da racconti legati al regno minerale o dall'arrivo dell'Angelo blu.

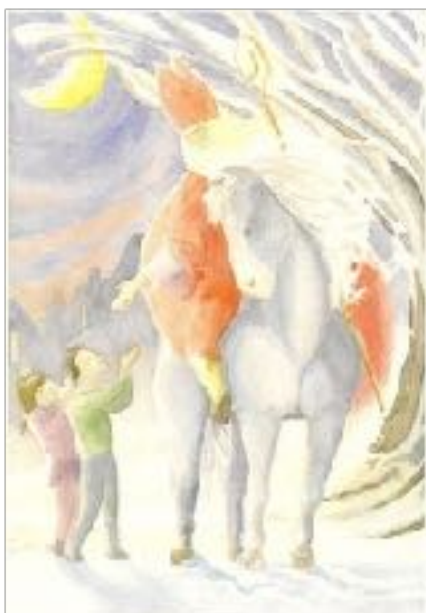
SPIRALE D'AVVENTO



La simbologia della spirale e della luce richiamano le coscienze al percorso di ricerca per ritrovare la luce interiore.

Il salone e una classe vengono preparati la sera prima per accogliere il percorso della spirale. Si usano rami, pietre, piccoli oggetti legati al Natale, le stelle dorate sulle quali si appoggeranno le mele. Una candela grande è posta al centro della spirale e il luogo viene oscurato il più possibile. Ogni bambino, con la sua mela che contiene una candela, percorre la spirale e prende la luce al centro. Durante il percorso vengono intonati i canti di Natale.

SAN NICOLA 6 DICEMBRE



Questa festa si ricollega alla figura storica San Nicola, vescovo medico, che visse nel VI secolo. Anche se, come Babbo Natale, è spesso raffigurato vestito di rosso, nella tradizione indossa una tunica bianca con una cintura dorata, simboli di purezza, e un mantello azzurro stellato, che indica il suo legame col cielo. In testa porta la mitra, ha solidi stivali, perché deve camminare molto, e in mano tiene la pastorale con la spirale avvolta, simbolo del cammino dell'uomo verso la propria anima. Nell'altra mano ha un grande libro d'oro, dove sono scritte tutte le azioni compiute dagli uomini, perché possano riflettere su di esse.

Nella figura di San Nicola i bambini colgono interiormente un messaggio, quello di non essere soli e di essere osservati dall'alto nelle loro azioni. Poiché San Nicola porta questo tipo di aiuto, è buona usanza che egli lasci del cibo negli stivali o nelle pantofole dei bambini. A scuola i bambini e i ragazzi trovano mandarini, noci semplici e dorate, monete di cioccolata e a volte qualche riccio di castagna.

SECONDO LUNEDI D'AVVENTO



Tutta la scuola si incontra nel salone, un maestro porta un racconto o una immagine legata a questa seconda settimana, durante i canti i maestri “prendono la luce” dalla corona del salone ,per accendere la seconda candela della corona d’Avvento in classe. Questa settimana può essere caratterizzata con racconti legati al regno vegetale o dall’arrivo dell’Angelo rosso.

SANTA LUCIA 13 DICEMBRE



Nel percorso dell'Avvento verso la meta del Natale, è quasi d'obbligo fermarsi alla tappa successiva, che è segnata dalla festività di Santa Lucia. Lucia viene ritenuta la santa della Luce, protettrice degli occhi, dei ciechi e di chi soffre di problemi alla vista.

Da nord a sud sono molte e diverse le tradizioni e le attività legate a questo giorno.

A scuola la seconda classe si occupa di organizzare un piccolo corteo: una bimba diventa Santa Lucia, vestita di bianco con una coroncina di spighe e di candele accese, e il resto dei bambini diventano suoi servitori. Il corteo gira per le classi portando in dono dolci e biscotti.

TERZO LUNEDI D'AVVENTO



Il terzo lunedì d'avvento tutta la scuola si incontra nel salone. Un maestro porta un racconto o un'immagine legata a questa terza settimana. Durante i canti i maestri "prendono la luce" dalla corona del salone per accendere la terza candela della corona d'Avvento in classe. Questa settimana può essere caratterizzata da racconti legati al regno animale o dall'arrivo dell'Angelo bianco.

QUARTO LUNEDI D'AVVENTO



Tutta la scuola si incontra nel salone. Un maestro porta un racconto o una immagine legata a questa quarta settimana. Durante i canti i maestri "prendono la luce" dalla corona del salone per accendere la quarta candela della corona d'Avvento in classe.

Questa settimana può essere caratterizzata da racconti legati al regno umano o dall'arrivo dell'Angelo viola.

BIBLIOGRAFIA

Brigitte Barz, *Meditazione sull'Avvento*.

Julian Sleigh, *Arrivo*.



LE RECITE DI NATALE

IL SIGNIFICATO DELLE RECITE DI NATALE

Nel corso dell'ultima settimana di scuola hanno luogo le recite di Natale: *L'albero del Paradiso* e *La nascita di Cristo*.

Queste sono due delle rappresentazioni popolari di Oberufer, un piccolo centro rurale, non lontano da Bratislavia. I drammi furono raccolti e trascritti verso la metà dell'Ottocento dal filologo tedesco K.J. Schroer.

Rudolf Steiner pensò di valorizzarne il significato spirituale e ne curò la rappresentazione prima a Berlino e poi a Dornach. Per il loro valore pedagogico furono poi introdotte nella Scuola Waldorf di Stoccarda.

Le recite di Natale, piene di religiosità non formale, agiscono beneficamente e in profondità sullo spettatore.

LE RECITE DI NATALE A SCUOLA

I drammi di Oberufer, sfrondati dai particolari elementi folcloristici, offrono, nel quadro gioioso del Natale, un ricco repertorio di personaggi solenni, ingenui, comici, drammatici o diabolici.

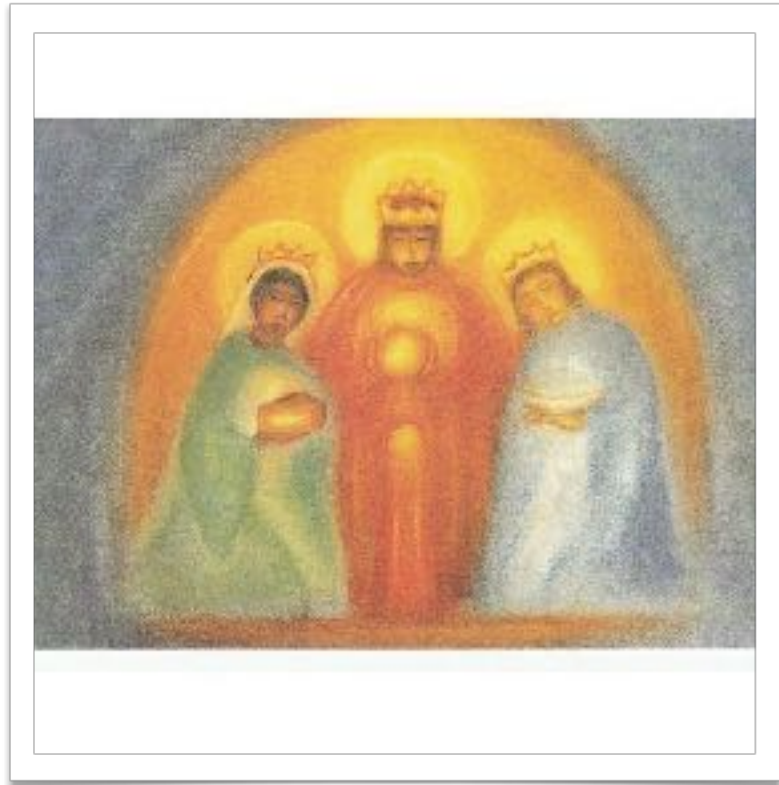
La regia e la messa in scena vengono curate dagli insegnanti. I mezzi scenici erano e sono sempre rimasti ridotti al minimo, in modo da lasciare libera la fantasia. I costumi sono delle tuniche semplici che contribuiscono con i loro colori a delineare il carattere dei personaggi.

Gli alunni sono spettatori ed attori. Le recite sono replicate ogni anno, così gli alunni penetrano intimamente tutte le parti.

Anno dopo anno, i bambini sperimentano le vicende dell'umanità, profonde e piene di mistero, e nel loro animo si desta un senso della vita che col tempo non correrà il rischio di diventare arido materialismo o dogmatismo religioso.

BIBLIOGRAFIA

Introduzione a cura di Giannina Nosedà, in
L'albero del paradiso, Filadelfia Editore.



LA FESTA DELLA EPIFANIA

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

Epifania significa in greco l' 'apparizione' di una divinità o manifestazione di un suo intervento prodigioso. Poiché la nascita di Gesù era l'apparizione per eccellenza, i cristiani orientali adottarono questo termine per il Santo Natale.

Figure canoniche eccellenti del presepe nella tradizione classica erano i tre Re Magi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

Nei tre giorni precedenti il Natale i tre Magi apparivano lontani sullo sfondo, tra dune di sabbia-segatura, occhieggianti dai palmizi, poi, man mano che si avvicinavano alla meta, eccoli procedere ingranditi, le fogge degli abiti sontuosi, le esuberanti acconciature guarnite di pietre brillanti, le bardature dei cavalli e dromedari arricchite con frange, galloni e gualdrappe. E, finalmente, all'Epifania, li si vedeva appiedati in adorazione davanti al Bambino, con il loro corteo di servi e guardie a rispettosa distanza, le mani protese a offrire i doni simbolici e preziosi. La stella cometa sosta su di loro, ad indicare che quello è il luogo per trovare il quale molto hanno viaggiato e penato.

La carovana dei Re Magi dovette snodarsi lungo la cosiddetta Via della Seta. Ora quel percorso antico è diventato la "via del petrolio". A quel tempo però il petrolio, affiorante in superficie da condotti geotermici in rigurgiti spontanei effusivi, era un bitume oleoso utilizzato per illuminare di notte i tracciati delle carovaniere in prossimità delle città di argilla e malta affogate nella sabbia. In una delle notti, nell'Anno Zero della nostra era, una stella inedita, mai veduta prima, emise un brillare sconosciuto agli occhi abituati a scandagliare i quadranti celesti dall'alto dei *mantar* persiani e delle *ziqqurat* mesopotamiche. In una di quelle carovane, in una notte di quel tempo fatale, si fermarono a riposare i tre sacerdoti maghi, che traevano dalle stelle direttive di vita, materia di pensiero e di fede. Si avverava la profezia di Baalam: sarebbe sorta una Stella dalla stirpe di Giacobbe, una luce che avrebbe rischiarato il mondo e rinnovato

le epoche. Per quell'essere potente e divino, l'immortale che avrebbe reso imperitura la sorte degli uomini affrancandoli dalla colpa originale, recavano oro, incenso e mirra.

Dopo aver adorato il Re dei Re, i tre Magi, avvertiti in sogno dagli Angeli, evitarono il regno di Erode, facendo ritorno in Mesopotamia. Sulle loro vicende successive fiorirono molte leggende. Una di queste narra che convertitisi alla nuova fede, diffusero il Verbo di Cristo tra i pagani.

IL TEMPO DELLA FESTA

Il rientro a scuola è vicino alla festa dell'Epifania, ricorrenza dell'arrivo dei Magi a Betlemme e del battesimo di Gesù nel Giordano. Così come l'Avvento è un periodo colmo di attesa, la festa dell'Epifania apre un periodo, che si conclude a Pasqua, dove la parola chiave è: ricerca.

Ogni uomo è un pellegrino in cerca del re ...

W. Goethe

LA FESTA A SCUOLA

I maestri con i bambini e i ragazzi si incontrano nel salone. Un maestro, attraverso un racconto, ricorda il senso di questo particolare momento dell'anno.



LA FESTA DELLA CANDELORA

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

Nel calendario religioso la Candelora è conosciuta come la festa della benedizione delle candele e la Purificazione di Maria, detta anche la presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme. La ricorrenza cade 40 giorni dal Natale, proprio come vuole la tradizione del puerperio. Il concetto di purificazione è il presupposto di una nuova vita: si eliminano le impurità del passato per far posto alle cose nuove. Un antico detto celtico ricordava come fosse una buona cosa lavarsi spesso mani e viso con il bucaneve. Il bucaneve è il primo fiore dell'anno a sbocciare e il suo colore bianco ricorda allo stesso tempo la purezza. Questa festa cominciò ad essere celebrata in

Oriente con il nome di *ipapante* che vuol dire 'incontro'.

La festa nel VI secolo si estese anche in Occidente nella tradizione pagana. Per esempio per celebrare la Dea Februa, cioè Giunone, alla calende di febbraio. La festa segnava il passaggio tra l'inverno e la primavera. Ma tante sono le tradizioni legate a questa festa a seconda del paese.

IL TEMPO DELLA FESTA

La Candelora si festeggia il 2 febbraio. Nelle tradizioni antiche segnava il passaggio tra l'inverno e la primavera, ovvero tra il momento di massimo buio e freddo e quello di risveglio della luce.

LA FESTA A SCUOLA

Il giorno prima del 2 febbraio i bambini piantano in giardino delle candele accese. Ogni classe ha il suo spazio che è stato preparato in precedenza. Le candele restano accese fino al loro naturale consumo. Il giorno dopo al posto delle candele ci sono delle piantine di primula o altri fiori primaverili.



LA FESTA DI CARNEVALE

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

Non si sa da dove derivi il nome 'carnevale': c'è chi dice da *car navalis*, il rito della nave sacra portata in processione su un carro. Secondo altri significa *carnes levare* 'togliere la carne' o *carne vale* 'carne, addio' e allude ai digiuni quaresimali, che si svolgeranno dopo il Carnevale.

Nello stesso periodo a febbraio si celebravano nell'antica Roma vari riti che hanno lasciato le loro tracce nel Carnevale attuale. Intanto febbraio era il mese delle purificazioni. Durante il Carnevale si festeggiava la fecondità della terra, che, dopo il risveglio dal sonno invernale, doveva nutrire gli animali e gli esseri umani. Grande valore avevano i riti di fecondità e il riso. Al riso, infatti, si attribuiva il potere di sconfiggere la morte e il lutto e già tradizioni antichissime lo collegano alla fertilità della natura e degli uomini. Moltissime po-

polazioni seminavano gli ortaggi ridendo e, per i Greci e i Romani, *Ghelos* e *Risus*, divinità del riso, erano sacre e venerate.

In un papiro è detto:

Dio rise e nacquero i sette dei che governano il mondo. Al primo scoppio di risa apparve la luce. Scoppiò a ridere la seconda volta e apparvero le acque, con successive risate vennero al mondo Hermes, il Destino e Psiche.

IL TEMPO DELLA FESTA

Il Carnevale si conclude con il martedì grasso, il giorno che precede, nei paesi cattolici, il mercoledì delle Ceneri. Il Carnevale materializza il risveglio della Natura e degli esseri che la abitano e che abitano anche in noi per quanto di noi è Natura.

LA FESTA A SCUOLA

La festa di Carnevale è la più attesa dai bambini. Ogni anno la festa presenta novità e cambiamenti. In tutte le classi, i bambini e i ragazzi si travestono con costumi e maschere che hanno una relazione con quello che hanno studiato o sperimentato durante l'anno: animali e personaggi delle fiabe o del bosco, mestieri tipici, valchirie e vichinghi, uomini e donne del passato o del futuro. Si presentano canti, piccole recite o poesie e un'allegria sfilata anima la giornata che terminerà con un buffet a base di dolci tipici di Carnevale.



LA FESTA DELLA PASQUA

IL SIGNIFICATO DELLA FESTA

Nei primi tempi del Cristianesimo la Pasqua era la festa più importante. Era la festa delle feste. Nella chiesa dell'est lo è ancora oggi. La parola “ Pasqua ” (in tedesco *Ostern*) si può far risalire probabilmente al termine anglosassone *Eostræ* o all'antico tedesco *Ostara*.

IL TEMPO DELLA FESTA

La data di Pasqua viene stabilita dal cielo. Affinché la Pasqua possa venire festeggiata deve prima aver luogo l'equinozio di primavera il 21 marzo, giorno nel quale le ore di luce e di oscurità sono uguali. Bisogna poi attendere la luna piena, e la prima domenica, dopo la luna piena di primavera, è la domenica di Pasqua.

Il periodo iniziato con l'Epifania culmina a Pasqua con la ricerca delle uova.

LA FESTA A SCUOLA

Gli eventi legati alla Pasqua vanno introdotti ai bambini, soprattutto a quelli più piccoli, con molta delicatezza e discrezione. Saranno gli adulti che elaboreranno conoscitivamente il senso della festa. Questo verrà percepito come atmosfera dai bambini, ed è in questa che i piccoli si immergeranno.

LA SEMINA DEL FRUMENTO

Si potranno organizzare delle attività come **seminare il frumento pasquale**: i chicchi verranno ricoperti con uno strato sottile di terra, "sotterrati", e dopo qualche giorno spunteranno delicati germogli.

Nel Vangelo di Giovanni (capitolo XII, XXIV, XXVI) il Cristo si paragona al chicco di grano che muore nella terra e che rispunta da essa in nuova forma.

LA RICERCA DELLA UOVA

Inoltre si **cercano le uova nascoste dal leprotto di Pasqua**. All'uovo di Pasqua spetta un compito significativo, già nei miti della creazione di diversi popoli troviamo il suo significato centrale. Presso gli Indiani da un uovo d'oro che splendeva come il sole e si divideva in due metà erano sorti cielo e terra. I Persiani rappresentavano il mondo, non ancora toccato dal male, come un gigantesco uovo di luce. Per gli Egiziani il primo dio era sorto da un uovo. Per i Greci, la grande dea Nyx depose un uovo d'argento dal quale nacque Eros, il

dio dell'amore. Nella mitologia finnica da un uovo d'oro erano nati il cielo e la terra. Ancora oggi in molti luoghi della Grecia si è mantenuta l'usanza di porre a Pasqua un uovo rosso sulle tombe in segno di speranza per una nuova vita.

Per i cristiani l'uovo è diventato il simbolo della resurrezione. In ogni uovo è nascosto un sole dorato, il tuorlo. Così esso non è soltanto il simbolo dell'inizio del mondo, ma è diventato anche un nuovo inizio di creazione che potrà agire in ogni uomo grazie alla resurrezione del Cristo.

Il senso di lasciar cercare ai bambini le uova pasquali, sta nel desiderio che essi, nella loro vita, possano cercare e trovare il collegamento con le più intime forze di resurrezione. Per mezzo della ricerca dell'uovo di Pasqua potremo comunicare ai bambini l'impulso pasquale: cercateLo, lo troverete sicuramente.

IL LEPROTTO DI PASQUA

Perché proprio il leprotto nasconde le uova? La lepre è un erbivoro per cui non fa male a nessun altro animale. Al contrario questo animale si rende perfino responsabile dell'altro e quando una lepre viene cacciata da un cane essa viene improvvisamente sostituita e salvata da un'altra. La lepre non ha alcuna tana o cunicolo per nascondersi. Vive così una certa mancanza di patria, visto in altro modo, ovunque è la sua patria. In qualche regione la lepre viene nominata "maestro delle lampade", portatore di luce, indicando la sua appartenenza alla dea germanica della luce e della Primavera. Le sue lunghe, belle orecchie con

cui può udire così bene, vengono denominate a ‘cucchiaino’. Con un cucchiaino si può attingere acqua, si può accogliere qualcosa di delicata consistenza. Nello stesso tempo le orecchie sono organi di vigilanza per i molti nemici della lepre, organi di percezione per il bene e per il male. Inoltre lepri giocano a “fare l’ometto”, cioè cercano di conquistare, giocando, la forza della posizione eretta, propria dell’uomo.

Il leprotto di Pasqua, con la sua mitica immagine, diventa così il simbolo dell’io, che ha superato l’egoismo personale ed è capace di dedizione e di sacrificio.

LA DECORAZIONE DELLE UOVA



Nelle festività della Pasqua si **decorano le uova**: perché colorare e decorare l’uovo pasquale? La parola greca per decorare è *kosmos*. *Kosmos* significa nello stesso tempo ‘ordinamento’, ‘cosmo’, ‘ordinamento cosmico’. Il contrario di *kosmos* è *caos*. Il piccolo cosmo di Pasqua viene riposto, grazie alla decorazione, nelle leggi del grande ordine cosmico. Anche un solo splendente colore agisce immediatamente sull’anima e ne è, nello stesso tempo, la sua espressione. Il colore principale della Pasqua è il rosso. Dall’avvenimento di Pasqua ha origine la vivificazione dell’anima umana. Grazie alle uova pasquali lucenti e gioiosamente colorate, possiamo comunicare all’anima dei bambini un po’ di questa realtà, anche senza parole.

BIBLIOGRAFIA

Festeggiare la Pasqua con i bambini - AASS

scuola **waldorf**
palermo